

Le straordinarie voci di Carola Susani, con il suo ultimo libro “La prima vita di Italo Orlando”, e di Michela Marzano, con “Idda”, hanno aperto la nuova edizione di “Voci di donna”, il solo Festival della letteratura femminile in Italia con Matera. Un mese di appuntamenti, complessivamente 21, organizzati da Fondazione Circolo dei lettori e Libreria Lazzarelli con il sostegno di Comune e Fondazione Comunità Novarese onlus.

Tra gli incontri più attesi quello di sabato 9 marzo, alle 18, al Circolo dei lettori, con Chiara Ingrao, scrittrice, animatrice culturale nelle scuole, consulente sui diritti delle donne e diritti umani. Presenterà il suo ultimo lavoro, “Migrante per sempre” (Baldini + Castoldi).

Un libro ispirato a una storia vera, alla storia di ‘Lina’. Dove l’ha conosciuta?

«Ho incontrato Lina molti anni fa, alla presentazione di un mio libro che trattava della vita in fabbrica. Prese la parola e raccontò d’essere stata una ragazza operaia negli anni ‘70 in Germania. Mi ha iniziato a raccontare di lei. Un racconto di continue migrazioni, di continui mutamenti. Le ho chiesto se volesse raccontarmi la sua storia e così ci siamo viste più volte. Una vicenda che ho portato a lungo con me e che mi ha molto colpito. Una donna che si sentiva straniera anche a Roma, che ha dimostrato una grande forza nella ricerca di una sua autonomia. Pur con una vita di continui spostamenti e adattamenti, ha trovato un modo di essere se stessa. Ho conosciuto Lina da adulta. Nel libro ho cercato un modo di scrittura legato alle varie età della vita di Lina, bambina in Sicilia, ragazza in Germania e donna, nel suo ritorno in Italia, a Roma».

Il titolo, “Migrante per sempre”, come nasce, ha un suo preciso significato?

«Lo spiega bene la riflessione di uno dei personaggi incontrati da Lina. Chi emigra, chi cambia spesso luogo dove vivere, non appartiene a nessun luogo e diventa ‘migrante per sempre’. Non riconosci più i luoghi di un tempo, ma te li porti tutti dentro. E’ il dolore di chi emigra, ma anche la bellezza delle esperienze vissute, la conoscenza del mondo. Forse la paura dei migranti attuali è una paura dettata dalla non conoscenza del mondo, dall’ignoranza».

Nella storia di Lina anche un incontro importante. «Sì, un momento di svolta nella sua ricerca di un proprio spazio è quando incontra le Acli. E poco prima un sacerdote, molto diverso da quelli conosciuti in Sicilia da bimba. Un’esperienza che la cambierà, restituendole una nuova sicurezza».

Monica Curino

